UN NUOVO MISTERIOSO E ORRIBILE DELITTO

Uccisi nel Nuorese un cantoniere e la domestica

Un quadro terrificante - Si tratta di una vendetta? - Non si esclude che il delitto sia in relazione al tragico episodio dell'ingegner Capra

NUORO, 25. — Un orrendo e duplice delitto è stato consumato stanotte a soli 23 chilometri da Nuoro nella cantoniera stradale Pauli sulla camionabile Nuoro-Olbia. Il cantoniere Laconi Erminio di 53 anni e la sua donna di servizio Flore Lucia di anni 33 da Galtelli, che da tempo conviveva con lui, sono stati ieri sera, verso le 21, barbaramente assassinati a coltellate.

I due disgraziati vivevano da qualche tempo soli, cioè fin da quando, con l'appalto della camionabile è stato aumentato il tratto di strada da 4 a 5 Km. per ogni cantoniera, per cui l'altra famiglia è stata spostata.

Ieri mattina, domenica, il povero cantoniere Laconi si recava a Galtelli per visitare la famiglia della Flore. Preoccupato per aver lasciato la donna sola in cantoniera, non accettava l'invito di trattenersi a pranzo e rientrava.

Verso l'imbrunire, almeno così si suppone, pare che un individuo si sia avvicinato ed abbia chiesto asilo. Infatti, non vi sono tracce dalle quali risulti che la porta sia stata forzata. Se vi sia stato un colloquio o meno prima del delitto non si riesce a comprendere. Si vede, però subito che tra le due vittime e l'assassino c'è stata una violenta colluttazione. Uno spettacolo raccapricciante si presenta quando varchiamo la porta della cucina dove è avvenuto il tremendo fatto. L'uomo, immerso interamente in un lago di sangue ancora fresco, si trova quasi al centro della stanza, supino, con le braccia aperte ed i pugni semichiusi. Tre grandi ferite di arma da taglio, gli hanno completamente sfigurato il viso. Altre due pugnalate alla gola gli hanno completamente asportato una parte della trachea. Ciò significa che la vittima, avendo resistito ai colpi che gli erano stati inferti al viso, è stato finito dal taglio della gola. Vicino alla sua mano destra stavano ancora alcuni pezzi di una piccola sedia andata completamente in frantumi nella tragica lotta. La donna, col coltello ancora conficcato nella parte sinistra del collo, si trova invece vicino al camino, coricata sul fianco destro; la testa poggiata sul fondo di una sedia rovesciata, è completamente inzuppata di sangue. Tutto è sottosopra. Una valigia di legno semi-aperta, due berretti, una giacca ed i resti della sedia

Perchè sono stati uccisi i due poveretti? Vendetta? Rapina? Gli elementi che propendono per l'una o l'altra delle versioni sono infatti talmente contrastanti che non consentono di sapere quale possa essere il vero movente del delitto, al quale è peraltro ignoto se abbiano preso parte uno o più individui.

Vero è che, stando alle tragiche significazioni del banditismo locale, le due mortali ferite, inferte al collo delle vittime, potrebbero indicare nella vendetta ammonitrice contro « chi parla troppo » il movente del delitto.

E a questo proposito non è da escludersi una relazione del delitto con la fine dell'ingegner Capra e del fuori legge rimasto ucciso in quella tragica sparatoria. Infatti il Laconi, a ragione del suo lavoro controllava una vasta zona e coloro che rapirono lo ing. Capra erano transitati più volte nei pressi della cantoniera.

Sono stati operati, da parte dei carabinieri e della polizia, alcuni fermi di pastori e di contadini, che lavoravano nelle campagne vicine.

Automobilista rapinato da due malviventi

MILANO, 25. — Due rapinatori armati di pistola hanno la scorsa notte aggredito l'ingegnere Ruggero Persia di 48 anni che si trovava fermo con la propria automobile nei pressi del Parco.

Saliti sulla vettura i due hanno obbligato il Persia a dirigersi verso Bresso. Ad un certo punto dopo essersi fatti consegnare il portafoglio ed alcuni oggetti di valore dall'ingegnere lo hanno spinto fuori

Vince al lotto con un terno sognato

PRATO, 25 — La signora Delia Biagioli, di 30 anni residente a S. Quirico di Vernio, moglie di un muratore, ha vinto circa 5 milioni al lotto giocando sulla ruota di Firenze i numeri 79 - 83 - 82 che le erano stati dati in sogno tre settimane fa dalla propria nonna « affinchè potesse portare a termine la costruzione di una modesta casetta ». Da tre settimane la Biagioli puntava mille lire sulla ruota di Firenze, per il terno secco, e mille lire per tutte le ruote. Sabato scorso i tre numeri sono usciti.

Incidente ferroviario alla stazione di Torino

TORINO, 25 — Stasera alla stazione di Porta Susa il diretto proveniente da Milano stava imboccando il binario numero 1 quando gli si parava improvvisamente dinanzi un'automotrice in manovra, la cui presenza non era stata segnalata. Il macchinista poneva subito mano ai freni, rallentando notevolmente la velocità del treno, ma ciò nonostante non poteva evitare lo scontro.

I danni sono rilevanti, ma non si registrano nè feriti nè contusi. In breve la linea veniva liberata

UNA INTERROGAZIONE URGENTE DI NEGARVILLE A FANFANI

Incredibile "diffida,, a un impiegato della FIAT

I monopolisti torinesi vorrebbero impedire la propaganda sindacale anche fuori degli stabilimenti — Come si comportano le autorità governative?

Il compagno sen. Celeste Negarville, di fronte ai ripetersi di gravissimi soprusi della Direzione FIAT — l'ultimo dei quali si è avuto ieri — ha rivolto al Presidente del Consiglio destinato on. Fanfani, la seguente interrogazione scritta:

Il sottoscritto segnala al Presidente del Consiglio dei Ministri il ripetersi di fatti che costituiscono aperte violazioni dei diritti costituzionali dei cittadini ad opera degli industriali torinesi, ed in modo particolare della Direzione della FIAT, e lo interroga con carattere d'urgenza circa le disposizioni che sono state date al Prefetto di Torino per richiamare i responsabili di tali fatti al senso delle proporzioni e della propria responsabilità sociale.

L'ultimo episodio in ordine di tempo e primo per la sua gravità è costituito dalla seguente lettera che la Direzione della FIAT Grandi Motori ha inviato in data odierna ad un suo dipendente:

« *Torino, 22 gennaio 1954* - *Egregio signor Foglia Riccardo* - *Sede* — Abbiamo rilevato che Ella, in più occasioni, ha distribuito alle maestranze, all'atto del loro ingresso nel nostro stabilimento, manifestini di contenuto offensivo e diffamatorio nei confronti della Direzione e di alcuni dipendenti.

« Richiamiamo con la presente la Sua attenzione sul fatto che tale atteggiamento non è conforme ai doveri che Le incombono nella sua qualità di impiegato e per di più di capo, e sulle conseguenze che deriverebbero dal suo persistere in esso.

« Con distinti saluti. - FIAT, Sezione Grandi Motori - p. Il Direttore (*ing. Ragazzi*), firmato: *F. Olliveri* ».

Come risulta da questa lettera la distribuzione dei manifestini a cui si richiama la direzione FIAT Grandi Motori e avvenuta fuori dello stabilimento, cioè in una pubblica via, il che costituisce una aggravante per la direzione della FIAT.

Il sottoscritto allega il manifestino, firmato dal Comitato Sindacale di Fabbrica FIOM, a cui si richiama la direzione della FIAT Grandi Motori, dal quale risulta:

1) che il testo e la distribuzione sono stati regolarmente autorizzati, ai sensi dell'art. 113 del T. U. della Legge di P. S., dalla Questura di Torino, in data 22 gennaio 1954;

2) che esso contiene:

a) una critica all'orientamento produttivistico della direzione della Grandi Motori, orientamento che ha portato e sta portando alla inutilizzazione di centinaia di lavoratori della fabbrica;

b) una denuncia dei piani di riduzione delle maestranze e di liquidazione, almeno parziale, dello stabilimento, con l'intensificazione dello sfruttamento per il resto del personale, in modo da mantenere inalterati i profitti;

c) un'accusa ai metodi di rappresaglia di tipo fascista instaurati dalla direzione;

d) un appello all'unità dei lavoratori per la difesa delle loro libertà e del loro lavoro e per la salvezza della fabbrica.

Questo manifestino, dunque, non esprime altro che la posizione obiettiva assunta dal movimento sindacale in polemica con l'atteggiamento degli industriali. Questa presa di posizione può anche non piacere agli industriali, ma, in ogni modo, essa rientra nei diritti sindacali e politici di ogni cittadino italiano.

La lettera della direzione della FIAT Grandi Motori costituisce un atto di flagrante coercizione, poggiato sul ricatto economico, che tende ad annullare la libertà di pensiero dei suoi dipendenti. Al tempo stesso essa rappresenta una subdola sfida all'autorità dello Stato poichè, come si è già detto, la Questura di Torino aveva autorizzato la diffusione dei manifestini che la direzione della FIAT Grandi Motori considera offensivi e diffamatori.

L'interrogazione del compagno *Negarville termina* ribadendo la necessità dell'intervento dello Stato affinchè il fanatismo e l'intolleranza di determinati industriali non abbiano pericolose ripercussioni nel costume sociale e nell'ordine pubblico.

Il discorso di Molotov

(Continuazione dalla 1. pagina)

diatamente entrata nel vivo dei problemi internazionali.

Al termine del suo intervento, Molotov ha proposto ai colleghi occidentali l'adozione del seguente o.d.g.:

1) misure da adottarsi in vista di una distensione nei rapporti internazionali e della convocazione di una conferenza dei ministri degli affari esteri di Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, URSS e Repubblica popolare cinese;

2) questione tedesca e mezzi per assicurare la sicurezza europea;

3) trattato di Stato austriaco.

Molotov ha formulato queste proposte al termine di un ampio esame della situazione internazionale, a conclusione della quale egli ha ricordato l'augurio espresso da Eden e Bidault che la conferenza giunga a risultati positivi. « In qualità di rappresentante dell'URSS — egli ha aggiunto — vorrei dire che concordo nell'attendermi, da questa conferenza con i signori Bidault, Eden e Dulles, tali risultati positivi. Risultati che corrispondono agli interessi della sicurezza dei popoli d'Europa e contribuiranno nello stesso tempo a consolidare la pace del mondo intiero ».

Nel ricordare che alcuni circoli vorrebbero presentare la conferenza come votata a un inevitabile fallimento, il ministro degli esteri sovietico si è detto sicuro che un tale punto di vista non incontra alcuna simpatia fra i partecipanti dell'incontro. « Milioni di persone — egli ha aggiunto — attendono di sapere se la presente conferenza contribuirà al rafforzamento della pace, alla distensione nelle relazioni internazionali ed alla sicurezza in Europa. Nella misura in cui la conferenza di Berlino risponderà a questo fine principale, essa svolgerà pure la sua funzione positiva nell'ulteriore svilupparsi delle relazioni internazionali ».

Molotov ha poi affrontato il problema dell'o.d.g., sostenendo la necessità di esaminare la questione non in modo formale, ma affrontandone la sostanza, partendo dalla necessità d'includere nell'ordine del giorno le questioni il cui esame contribuirebbe al rafforzamento della pace ed all'ulteriore distensione nelle relazioni internazionali. E il ministro sovietico si è intrattenuto in modo particolare sui seguenti punti:

1. - Questione tedesca e sicurezza europea — Non bisogna esaminare isolatamente la questione tedesca, in quanto si tratta di problema indissolubilmente legato a quello di garantire la sicurezza in Europa. Solo impostando così il problema si potrà giungere a una soluzione duratura e giusta, che contribuirà al rafforzamento della pace.

Il ministro degli esteri dell'URSS ha ricordato a questo punto che il militarismo germanico si è reso responsabile, in mezzo secolo, di due guerre di aggressione, ed ha rilevato che la questione tedesca deve venire risolta in modo da escludere la possibilità di nuovi tentativi di scatenare la terza guerra mondiale.

Nel corso della seconda guerra mondiale e alla fine del conflitto, le quattro Potenze avevano, su questi problemi, vedute analoghe, espresse nelle decisioni delle conferenze di Yalta e di Potsdam, e ad esse occorre richiamarsi per trarre l'« orientamento principale » nelle discussioni di Berlino. Quelle decisioni sono tuttora valide, in quanto tracciano la via per lo sviluppo pacifico e democratico della Germania, nell'interesse stesso del popolo tedesco. La situazione che si è creata in Europa, dopo la guerra, conferma pienamente la loro giustezza. In quanto esse prevedevano la necessità di regolare il problema tedesco tenendo conto dell'esigenza di assicurare la sicurezza europea.

Ne consegue che il problema del ristabilimento della unità della Germania e della creazione di un governo pantedesco è legato alla questione di sapere se la Germania unita sarà uno Stato democratico e pacifico, o se ridiventerà uno Stato militarista ed aggressivo: ne consegue la inammissibilità di un ingresso della Germania riunificata, o di una parte della Germania nella CED, blocco militare di un gruppo di Paesi europei diretto contro gli altri Stati d'Europa.

La incompatibilità fra CED e sicurezza europea emerge anche dal fatto che l'ingresso della Germania occidentale in quel blocco renderebbe impossibile la riunificazione e condurrebbe, inevitabilmente, ad una considerevole accentuazione del pericolo di una nuova guerra in Europa.

« Questo insegnamento — ha detto Molotov — ci viene impartito dall'esperienza della storia del ventesimo secolo: nessuno può dubitare che, presto o tardi, inevitabilmente, il ristabilito militarismo tedesco farà a pezzi qualsiasi accordo internazionale accettato, oggi, dai suoi rappresentanti.

« Quelli che nutrono, oggi, delle illusioni sulla possibilità di limitare il militarismo tedesco nel quadro dei piani iniziali della creazione della CED, arranno forse motivo di rimpianto, ma sarà già tardi ».

Una simile via condurrebbe, nello stesso tempo, ad una guerra civile in Germania. « Sono soprattutto i Paesi dell'Europa continentale, come l'URSS e la Francia, che devono tener conto del pericolo rappresentato da una simile soluzione. Noi siamo convinti che gli interessi del Paese sovietico coincidono con gli interessi della Francia, dell'Inghilterra, della Polonia, del Belgio e della Cecoslovacchia, come pure con gli interessi di tutti gli altri Paesi d'Europa ».

Per tutto questo, l'Unione Sovietica chiede che la soluzione del problema tedesco corrisponda, alla necessità di garantire la sicurezza in Europa, convinta che questa potrà venire conseguita, soltanto se la Germania sarà riunificata come Stato pacifico e democratico e se non si permetterà la sua rinascita come forza aggressiva.

2. - Conferenza a cinque e riconoscimento dei diritti della Repubblica popolare cinese — La questione della sicurezza in Europa è strettamente legata al compito principale dei nostri tempi, la distensione nelle relazioni internazionali. Nelle condizioni attuali, solo gli sforzi uniti di tutte le grandi Potenze, di concerto con quelli degli altri Stati, possono assicurare la distensione.

Per tutti questi motivi, la URSS è pronta a proporre una conferenza delle cinque grandi Potenze, da tenersi dopo la riunione berlinese. Dopo aver ricordato che la ONU è attualmente nella impossibilità di funzionare secondo i postulati della « Carta » a causa dell'assenza dei legittimi rappresentanti cinesi, imposta dagli Stati Uniti, Molotov ha affermato che il mancato riconoscimento dei patti e, soprattutto, il mancato riconoscimento dei più grandi avvenimenti storici, non hanno mai dato risultati positivi. Questo è stato compreso da 25 Stati, fra cui tutti gli Stati indipendenti dell'Asia, che hanno già riconosciuto la Cina popolare. Fra questi Stati si trovano anche paesi che hanno aderito al Patto Atlantico, mentre non un solo Stato dell'America del nord e del sud ha compiuto questo passo. « Una tale situazione non può durare a lungo ».

3) Corsa agli armamenti — La convocazione della Conferenza a cinque è necessaria, prima di tutto, per mettere fine alla corsa agli armamenti e alla costruzione di basi militari all'estero per fini aggressivi. Nessuno Stato, ivi comprese le grandi Potenze, può, nelle condizioni attuali, arrivare a risultati positivi, proseguendo la politica della corsa al riarmo, ma può solo provocare analoghe misure dall'altra parte. Concludendo su questo punto, Molotov ha detto che « occorre riconoscere l'urgenza di una riduzione considerevole di tutti gli armamenti, con particolare riguardo agli armamenti delle grandi Potenze, nonchè la necessità di prendere decisioni destinate ad interdire l'impiego dell'arma atomica, della bomba all'idrogeno e delle altre armi di distruzione in massa. Come primo passo occorre riconoscere la necessità che i governi si impegnano a non impiegare la bomba atomica.

4) Corea — Il riconoscimento dei diritti della Cina avrebbe grande importanza per la soluzione della questione coreana. Com'è noto, la stessa convocazione di una conferenza politica sulla questione coreana ha incontrato serie difficoltà. Sino ad ora, non si è nemmeno arrivati ad accordarsi sulla composizione di questa conferenza. Vi sono pure tra le parti altri acuti contrasti che hanno trovato la loro espressione nella grossolana violazione degli articoli dell'armistizio, riguardanti la questione dei prigionieri di guerra.

5) Commercio internazionale. — Gli ostacoli frapposti al suo sviluppo dagli Stati Uniti contribuiscono ad aggravare la situazione internazionale, pur se non riescono a frenare lo sviluppo economico dell'URSS e delle democrazie popolari. Questi ostacoli hanno invece contribuito a creare il secondo mercato mondiale ed a rafforzare i vincoli economici fra i paesi nel campo della pace. Anche per la soluzione di questo problema la conferenza a cinque riveste particolare importanza, in quanto contribuirebbe a ricreare condizioni normali nei commerci internazionali.

6) Austria — « Gli interessi del consolidamento della pace in Europa e la necessità di assicurare i diritti nazionali al popolo austriaco esigono la ricostituzione nel più breve tempo possibile di un'Austria libera ed indipendente. Il governo sovietico ritiene che questa questione debba venire regolata in conformità con gli esistenti accordi fra le quattro Potenze. Al momento dell'esame di questa questione è necessario tener presente che la regolamentazione del problema dovrà contribuire alla sicurezza d'Europa ed alla indipendenza dell'Austria, impedendo che questo paese diventi uno strumento nelle mani delle forze di aggressione ed in particolare uno strumento del militarismo tedesco ».

Esaminati questi diversi punti Molotov, ha concluso il suo discorso proponendo lo o.d.g. che abbiamo già riportato ed auspicando il raggiungimento di risultati positivi.

Dulles, cui sarebbe toccato prendere la parola, ha chiesto allora di poter rinviare il suo discorso a domani. La seduta è così terminata pochi minuti dopo le 19 ed è stata aggiornata alle quindici di domani.

SONO GIUNTI IERI A VENEZIA DOPO SEI MESI DI VIAGGIO

I quattro giovani studiosi romani raccontano la scalata del Kilimangiaro

L'ascesa è durata cinque giorni - La carcassa di un leopardo sulla cima del monte - Incontro con la tribù Waohaga - Alla ricerca della "Lemura,, il ponte di terra che univa il Madagascar all'Africa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA, 25. — Quattro coraggiosi giovanotti romani sono sbarcati stamane a Venezia dalla motonave « Africa » reduci da una spedizione scientifica che li ha fatti vagare per oltre sei mesi nei mari selvaggi che separano il Madagascar dal continente nero.

Essi sono andati alla ricerca della « Lemuria », cioè del « ponte » che avrebbe congiunto in epoche lontane il Madagascar all'Africa. Il dottor Franco Prosperi, capo della spedizione, ci ha dichiarato di essere convinto dell'esistenza della « Lemuria »: egli ha aggiunto però che per averne la certezza occorrerà effettuare un altro viaggio nei paraggi [illegible]

Oltre al dott. Franco Prosperi, che si occupa di geologia, hanno fatto parte della avventurosa missione scientifica Stanislao Nievo, geobiologo, Carlo Prola, entomologo, e Fabrizio Palombelli, specialista in macologia, cioè nello studio dei molluschi.

Essi sono scesi dalla motonave con una decina di valigie contenenti i frutti del loro lavoro: quattro tartarughe giganti, centinaia di insetti e animaletti estremamente interessanti e alcuni chilometri di negativi fotografici nei quali sono impresse tra l'altro, le fattezze di alcuni tipi di pesci rari come il « Coelacanthus » che rappresenta l'anello di congiunzione tra i selaci e i teleostei.

Tricolore sulla vetta

« Che freddo cane fa qui a Venezia! » ci hanno dichiarato i quattro giovanotti non appena abbiamo potuto trattenerci con loro in albergo.

Essi ci hanno raccontato alcuni degli episodi vissuti nel loro mezzo anno di lavoro. Oltre a ricercare la « Lemuria », essi hanno anche scalato il Kilimangiaro, la regina delle montagne d'Africa, sulla cui vetta hanno piantato il tricolore italiano.

Ed è stata questa l'impresa che ha avuto maggiore risonanza nel mondo.

Ai quattro italiani, nella ascensione, si sono uniti il giornalista Bob Walts del « Tanganyka Standard », una guida indigena e dieci portatori. Il gruppo, partito da quota 1500, impiegò ben cinque giorni per scalare il monte. Per superare gli ultimi 150 metri furono necessarie due ore e la vetta fu raggiunta unicamente da tre dei ragazzi italiani: Nievo, Palombelli e Prola. Il capo della spedizione, Prosperi, fu costretto a rinunciare per una distorsione ad una caviglia.

La spedizione attraversò durante il primo giorno le fitte foreste che si estendono sulle falde del monte e che sono popolate da elefanti, le cui tracce sono state riscontrate fino a metri 3.800 di altezza. Durante il secondo ed il terzo giorno, superato il limite delle foreste, la carovana attraversò praterie e brughiere fino a raggiungere i 4.500 metri.

Il quarto giorno, con una marcia particolarmente faticosa, la carovana conquistò i nevai del Kilimangiaro, ad una altitudine di 5.000 metri circa. La mattina di Natale, alle ore 3, i partecipanti alla spedizione iniziarono la scalata finale durata sette ore e resa molto penosa dalla temperatura di meno 15, e da un forte vento con nevischio. Due ore, come si è detto, furono necessarie ai tre giovani per superare gli ultimi 150 metri. Alle ore 10 il Palombelli raggiunse la più alta quota del cratere Kibo, seguito poco dopo dal Prola e dal Nievo e, insieme con essi issò la bandiera italiana.

Villaggio abbandonato

I membri della spedizione hanno confermato che sulle pendici della « regina delle montagne d'Africa » vivono elefanti e leopardi e proprio alla sommità, la tribù dei Waohaga, con cui essi si sono incontrati « Il Kilimangiaro è il miglior medico diagnostico del mondo », sostengono gli indigeni. Effettivamente la sua scalata, senza rappresentare difficoltà particolari, è così ripida ed impegnativa che soltanto un uomo perfettamente sano può effettuarla fino in fondo.

Alla sommità della vetta, i membri della spedizione hanno trovato la carcassa di un leopardo, che secondo una leggenda, si sarebbe spinto fin lassù per morirvi. La carcassa bruciata dal freddo e dalla lava, giace presso il cratere.

« Abbiamo lasciato l'Italia — ci ha detto il dott. Prosperi — nel maggio dello scorso anno, dopo una accurata preparazione durata tre mesi. Abbiamo fatto una prima tappa a Dar es Salaam, capitale del Tanganica. Qui siamo saliti a bordo della nave « Marsouin » con la quale affrontammo il cabotaggio dalle coste del Tanganica con frequenti deviazioni verso le isole che tempestano quei mari. I risultati scientifici sono stati abbastanza buoni ».

Naturalmente i quattro giovanotti hanno colto anche pittoreschi aspetti del folclore africano. Forse ne parleranno nel libro che hanno intenzione di pubblicare. Hanno fatto colpo su di loro le danze degli indigeni dell'isola di Zanzibar, danze eseguite in onore dei quattro ospiti per propiziare i venti, le acque e altre forze della natura. In genere l'accoglienza degli indigeni fu delle più cordiali. La missione effettuò vari scambi in natura che portarono nella stiva del « Marsouin » grosse scorte di uova di galline e di esotici cocchi.

« Abbiamo scalato anche il vulcano dell'isola grande di Gomora. — ci ha detto il dottor Prosperi — Un vulcano molto fumogeno che si spinge sino a 2.460 metri di altezza. Siamo riusciti a raggiungere il cratere quando il vulcano era in posizione di riposo. Fu poi nell'arcipelago dell'isola Gomore che, nel corso delle abituali cacce sottomarine, incontrammo e fotografammo il *Coelacanthus* ».

Il racconto della spedizione tocca fatti ed episodi degni di una avventura africana alla Conrad. La « Marsouin » ha raggiunto vari piccoli porti, nell'isola di Cosmoledo fu scoperto un villaggio fantasma, un villaggio abbandonato dagli indigeni, completo di capanne e di suppellettili, dove uccelli dalle penne rosse si sono lasciati accarezzare tranquillamente dai quattro europei. Nell'isola di Aldabra vennero catturate le quattro testuggini giganti che sono state battezzate con i nomi delle isole dell'arcipelago: Aldabra, Astone, Cosmoledo e Assunzione.

« Soddisfatti della spedizione? » abbiamo chiesto.

« Sì, abbastanza soddisfatti » ci ha risposto il dottor Prosperi. Ed ha aggiunto che lui ed i suoi ottimi amici si ripromettono di raggiungere risultati ancora più notevoli nella spedizione che è in programma per l'estate prossima. Allora la « Lemuria », questo misterioso « ponte » che migliaia di anni fa forse legava il Madagascar all'Africa, verrà dichiarato scientificamente una realtà. In serata i quattro esploratori sono partiti alla volta di Roma.

RINO SCOLF

Intossicate dal gas sette operaie triestine

TRIESTE, 25. — Un caso di intossicazione collettiva, per altro senza conseguenze mortali, si è verificato oggi nella fabbrica macchine di S. Andrea, dove sette operaie, addette alla mensa degli impiegati sono stramazzate improvvisamente al suolo colpite da una fuga di gas. Allo ospedale esse sono state trattenute in osservazione.

ECCEZIONALE ONDATA DI FREDDO IN ITALIA

10 gradi sotto zero a Bari

Diciotto gradi sotto zero nel Casertano - Numerosi centri isolati Il freddo colpisce anche la Sicilia - Nevica a Enna e sull'Etna

Dopo qualche giornata di tepore quasi primaverile, gran parte delle regioni italiane, dal Settentrione al Mezzogiorno, sono state investite da correnti d'aria gelide provenienti dal bacino danubiano e dai Balcani. Il termometro è sceso ovunque rapidamente.

Nel nord il termometro è precipitato, nel corso di una sola giornata, dallo zero ai meno 9 a Gorizia, ai meno 25 a San Candido, a Malles e a Brunico, nel Bolzanese, ed a Bolzano città ai meno 12,6.

In quasi tutte le province piemontesi, preceduta dal freddo intenso, è riapparsa la neve e le comunicazioni, specie ad Alessandria, Vercelli e Novara, sono notevolmente impedite.

A Milano, preceduto da un vento tagliente, ieri è cominciato a cadere un fitto nevischio che si è via via intensificato fino a dar luogo a una autentica nevicata.

A Capracotta, in provincia di Campobasso, sempre isolata, sono stati registrati 14 gradi sotto zero. Le statali 24, 27 e 157 sono interrotte in più punti. A Guardiagrele, in provincia di Chieti, per il peso della neve è crollato il tetto della sacrestia della chiesa di Santa Maria Maggiore senza provocare vittime.

A Catanzaro la neve ha cominciato a cadere dalle ore 2 di ieri notte e ha raggiunto un'altezza di trenta centimetri. Nelle zone montane di Pentone, Taverna, S. Giovanni d'Albi e nella pre-Sila ha superato il mezzo metro. Autobus e macchine private provenienti da Cerva, Sersale e Petronà sono rimasti bloccati lungo la strada a causa della tormenta che imperversa nella zona.

Una abbondante nevicata ha ricoperto Cosenza di una coltre di 25 centimetri di neve. La neve ha raggiunto due metri d'altezza al valico di Monte Scuro. Le vie di comunicazione montane sono in più punti interrotte. Nevica anche a Vibo Valentia e sulle campagne circostanti.

La temperatura è intanto scesa sotto zero in tutta la Puglia. Abbondanti nevicate vengono segnalate dalle località interne dell'estremo Salento.

A Bari ha nevicato per diverse ore e la città è interamente ammantata di bianco. Nelle località più elevate della provincia si sono registrate temperature di 10 gradi sotto zero. A Cassano Murge la temperatura è scesa a meno 7 e da altri centri della provincia viene segnalato un freddo eccezionale, di cui non si ha ricordo a memoria d'uomo.

Da Foggia si apprende che numerose località del Gargano sono isolate dalla neve, mentre la temperatura è scesa in più punti a meno 10.

Anche nel Casertano il freddo è eccezionale e sulle vette più alte del Matese infuria la tormenta, mentre il termometro ha segnato punte minime di 18 gradi sotto zero. I centri abitati di Piedimonte, Bocce e S. Michele sono da ieri completamente isolati. Le squadre di soccorso partite da Caserta non hanno potuto portare a termine la spedizione.

Isolata dalla neve è anche la zona del Fortore nel beneventano, mentre nel capoluogo la temperatura ha raggiunto gli 8 gradi sotto zero.

Una bufera di neve si è scatenata sulle pendici dell'Etna. In numerosi Comuni la neve ha già raggiunto uno spessore di venti centimetri mentre ovunque la temperatura è scesa sotto lo zero. A Catania da molte ore cade una pioggerellina simile a nevischio. Ad Enna e a Nicosia nevica.

Accoltella la moglie credendola infedele

NAPOLI, 25. — Un marinaio ha ferito gravemente la moglie, che sospettava di infedeltà, con una coltellata all'addome. Il fatto è avvenuto questa mattina in un vicolo del quartiere Porto.

TRADITO DA UNA CAMICIA INSANGUINATA

Alla sbarra il bandito Lugon detto il "ragno,,

GINEVRA, 25 — Alla Corte di Assise di Ginevra si è aperto oggi un importante processo penale. Roger Lugon e René Mourin sono accusati di avere, nella notte del 31 ottobre 1956, assassinato, sulla strada che da Lyon va a Parigi, un certo Henri Inversin, il cui cadavere fu ritrovato il giorno dopo quasi completamente carbonizzato.

Un lembo dell'abito e della camicia dell'assassinato furono i soli eppur sufficienti indizi che permisero alla polizia di identificare la vittima. In seguito si delinearono e si scoprirono i moventi dell'omicidio: fu la fine dell'attività della banda Lugon-Mourin.

Il capo era il Lugon, detto « Il ragno »; aveva al suo attivo un buon numero di atti delittuosi commessi nella Svizzera Romanda fin dal 1949. Anche l'ucciso faceva parte della banda, ma si trovava in quel momento « a riposo » perchè colpito da un mandato di arresto

Sembra che egli avesse un carattere debole, e i suoi compagni temevano che, se arrestato, li avrebbe denunciati. Decisero quindi di eliminarlo. Il Lugon e il Mourin (suo luogotenente) gli diedero un appuntamento nel pomeriggio del 31 ottobre e partirono con lui in automobile. Nella notte, ai bordi della nazionale numero 6 presso Dijon lo uccisero.

Il dibattito del processo durerà quattro o cinque giorni.

Bombe a mano contro una casa

MESSINA, 25. — Due bombe a mano sono state lanciate contro la casa colonica di proprietà dei fratelli Sebastiano e Francesco Ferraù, rispettivamente di 26 e 24 anni.

Si presume che motivi di rancore abbiano determinato l'attentato che fortunatamente non ha causato danni alle persone. I carabinieri hanno fermato un giovane bracciante del luogo.

Gli operai della "San Giorgio,, riceveranno una medaglia d'oro

Il grande contributo delle fabbriche genovesi alla Resistenza — Migliaia di lavoratori furono rastrellati il 16 giugno 1944 e mandati a morire nei «lager»

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 23 — Giorni or sono, nella Delegazione operaia di Sestri Ponente si sono riuniti — non in un umido e buio scantinato come ai tempi dell'occupazione nazifascista, ma alla luce del sole, nel salone della Camera del lavoro — i membri dei Comitati di liberazione nazionale di fabbrica di tutta Genova. I C.L.N. di fabbrica sono risorti come d'incanto in queste settimane di febbrile ed entusiasta preparazione delle manifestazioni per il decennale della Resistenza italiana. Alla riunione di Sestri erano presenti anche i membri delle Commissioni interne degli anni 1943-44-45. All'ordine del giorno figurava una comunicazione che riempie di orgoglio e di commozione tutti i lavoratori genovesi: una medaglia d'oro della Resistenza sarà concessa ad una fabbrica di Genova, scelta come simbolo della lotta che la classe operaia di questa città ha condotto durante i lunghi, dolorosi anni della Resistenza al nazismo e al fascismo.

Unanimemente è stato deciso che la medaglia d'oro vada alla « San Giorgio » di Sestri Ponente, in ricordo della giornata del 16 giugno 1944, quando contro i lavoratori della grande fabbrica si scatenò la furia del nazifascismo. Milletrecento giovani operai furono quel giorno arrestati e deportati nei campi di sterminio nazisti. Dai lager della Germania ne tornarono soltanto seicento.

Un carnefice sfuggito alla giustizia partigiana guidò la operazione eseguita dalle SS.: Basile. A Sestri Ponente ed in tutta Genova, nessuno ha dimenticato il 16 giugno: i nazisti, guidati dal prefetto fascista Basile, irruppero alla « San Giorgio », ne bloccarono le uscite con postazioni di mitragliatrici. Pattuglie di S.S., armate di mitra, furono spedite in ogni reparto. Cominciò così il grande rastrellamento.

Per quella giornata, alla fabbrica martire di Genova va ora la medaglia d'oro della Resistenza italiana. Sono accomunate alla « San Giorgio », nel ricordo del tragico giugno del 1944, tutte quelle fabbriche genovesi — come la S.I.A.C., il Cantiere navale Ansaldo, il cotonificio Cambiaso e Poggio ed altre — entro le quali si compirono i rastrellamenti per i campi di sterminio. Seimila operai, per ordine di Basile e della Kommandantur germanica, furono prelevati in quei giorni nella zona industriale del Ponente e mandati a morire nei « lager ».

Ma non solo i rastrellamenti vuole ricordare alla cittadinanza la medaglia d'oro alla « San Giorgio » di Sestri Ponente. Questo tributo della Resistenza italiana alla classe operaia genovese, vuole ricordare tutte le lotte che nelle fabbriche ebbero la loro preparazione e il loro svolgimento durante l'occupazione nazista.

Ogni fabbrica ha la sua storia di sacrifici e di sangue, e ognuna di queste storie verrà ricordata quando, nel prossimo febbraio, si svolgerà la manifestazione per la consegna della medaglia d'oro alla « San Giorgio », come manifestazione di apertura del decennale della Resistenza a Genova.

MARIO GALLETTI

Il governo davanti alle Camere

(Continuazione dalla 1. pagina)

ragat la ricostituzione del quadripartito centrista, implicitamente allargato verso le estrema destra?

Circa quest'ultimo punto, i capi clericali non fanno davvero mistero delle loro intenzioni. L'ufficioso e degasperiano « Messaggero » conferma quanto già rilevato da altri fogli filomonarchici, che cioè Fanfani « inviterà apertamente alla collaborazione in funzione anticomunista i gruppi parlamentari del centro democratico, ed anche quello monarchico ». La maggioranza « a cinque », una specie di unione sacra atlantica, cedista a oltranza e antipopolare — cioè tipicamente degasperiana — sembra insomma prospettarsi di nuovo come la piattaforma ideale sulla quale fondare di nuovo la egemonia clericale. A tale scopo si sviluppa per fino — ed è logico — la trattativa con i fascisti.

Tempestivamente l'organo di stampa fascista ha informato i suoi lettori che l'alleanza con i fascisti « è la sola e giusta apertura sociale che ideologicamente si attaglia alla formazione mentale e morale di Fanfani, al suo pensiero, alle sue origini, ai suoi scritti e al suo insegnamento negli anni fausti del ventennio, assai più e assai meglio che la sinistra marxista e l'apertura sociale verso Saragat e verso Nenni ». Di conseguenza, una astensione del MSI non viene esclusa.

E con i fascisti concorda, nella sostanza, la stampa ufficiosa del governo. La quale, mentre prende in benevola considerazione la eventuale astensione dei fascisti e invoca un voto favorevole dei monarchici, scrive invece che il governo si dimetterebbe qualora dovesse reggersi sulla astensione dei socialisti e dei comunisti! Come apertura sociale non c'è male. E, allo stato dei fatti, non c'è dubbio che Saragat si troverebbe presto o tardi in buona compagnia con monarchici e fascisti qualora abboccasse alle esche che i capi clericali gli porgono e ai « concreti consigli » che c'è da pensare gli siano stati dati dalla attempata ambasciatrice americana.

Appello da Trieste ai quattro grandi

TRIESTE, 25 *(M.K.)*. — Il Comitato triestino per la pace ha indetto per domani, martedì una grande assemblea dei partigiani della pace in concomitanza con la riunione dei quattro ministri e chiederà di fronte alle minacce di una spartizione disastrosa, che essi vengano consultato attraverso un plebiscito indetto dall'ONU.